

## Marcella Tisi

### *Principio. Cosmo e.... lunare*

L'esteso intervento plastico di Marcella Tisi *Principio* con le sue due parti *Cosmo* e *Lunare* nella tipologia della presenza di opere d'arte in luoghi di attività ha carattere strutturale in quanto modifica stabilmente un'area considerevole dell'ambiente esterno. L'artista ha dovuto affrontare le difficoltà di trovare un giusto inserimento nel complesso architettonico naturale del *Campus Luigi Einaudi* dell'Università di Torino.

La forza dell'opera è la discrezione. Il primo e più variato intervento plastico (*Cosmo*) occupa lo spazio meno aperto del complesso architettonico, punto di concentrazione a significare una struttura inquieta, incerta per eventi accaduti e da accadere. Lo svolgersi breve di collinette con andamento a onde non supera mai la quota di m 1.70. Da una parte non perde i contatti con la natura, spazio - cornice dell'intera opera e dall'altra dà vitalità allo svolgersi delle forme, delle tracce, alle combinazioni della forma sferica, del segno, delle ondulazioni. Lo stile si allea a essenziali anche se pochi appariscenti valori simbolici. All'altro estremo del prato di 100 metri di forma allungata il secondo intervento (*Lunare*), che con la modulazione larga e bassa simboleggia raccoglimento e riflessione. Dalla prima alla seconda opera il percorso è parallelo alla Dora fino ad arrivare a un punto frontale rispetto al corso del fiume.

*Cosmo*. La forma sferica di pietra di Nanto in una sorta di cratere è simbolo di origine, sommerso indizio di cosmo: la vediamo alla fine di un rotolamento (movimento virtuale) che ha lasciato una breve traccia di blu oltremare che con l'esaltazione del colore dà il senso della presenza d'acqua. Del resto l'acqua con il variare del regime del suo corso è simbolo che non solo caratterizza tutta l'opera ma riprende l'andamento delle coperture della creazione di Forster.

La malta di cui è costruito il manto dell'opera è trattata con contrasti liscio – ruvido. Ne risultano variazioni di colore/luce. La malta non copre con pesante estraneità ma conserva e custodisce la vitalità della terra. E sono tanto colline quanto onde in lento movimento.

Il sentiero che taglia a serpentina i 100 metri di verde conduce prima al Prunus e infine all'area "lunare", dove l'addolcirsi delle ondulazioni

costruttive crea come una distesa d'acqua apparentemente pacata, ferma, che è la vitalità interiore della riflessione.

Nel percorso determinato che porta da *Cosmo* a *Lunare* il rapporto con l'opera tende a interiorizzarsi così che il prima, il dopo, il lineare, il progressivo nell'esperienza assumono significati nuovi e imprevisi. Numerose le scoperte in particolari anche se poco appariscenti nell'opera da usare. L'uso in rapporto a un'opera d'arte specie se di grandi e complesse caratteristiche strutturali ha un duplice significato:

- Uso visuale dall'esterno che con un varietà di percorsi lineari e reticolari di esplorazione visiva si muove nell'insieme complesso dell'opera, modifica i punti vista con lento movimento e mette in relazione parti con progressive scoperte.

- Un uso di esplorazione con partecipazione anche materiale: è il movimento reale degli individui lungo i percorsi caratterizzanti l'opera, movimento del corpo la cui concretezza definirei con una modesta arditezza come terra dell'uomo.

L'opera nell'area terminale, superato di poco il Prunus (simbolo della sintesi delle trasformazioni che ribadiscono il rapporto di coesistenza tra artefatto e natura) porta il verde a degradare a livello zero. È l'area "lunare". La configurazione esterna si ammorbidisce, si abbassa di livello, a similitudine di acqua è viva e mutevole anche se in apparenza calma. La scritta di Luigi Einaudi *Conoscere per deliberare* su una lastra di acciaio corten è un richiamo alla riflessione, cuore della cultura.

Estranea alla presunzione frequente nella land art e nelle installazioni l'artista tenta di capire dove e come inserirsi per contribuire alla identità di un particolare luogo. Il mutamento della fisionomia non è determinato dalle dimensioni dell'opera ma da quello che accade in noi che ne facciamo esperienza. Spesso basta un intervento minimo, una leggera ondulazione del terreno segnato con discrezione da un guscio e da una pietra, simbolo di coesistenza attiva. In forza della qualità stilistica si modifica il punto di vista, elementi e materiali comuni costruiscono situazioni con naturalezza, e sono novità che fanno riflettere.

Marcella dello spazio del suo intervento ha studiato configurazione e dimensioni, ha capito le caratteristiche, individuato punti di entrata con la responsabilità di rispettare l'identità del luogo su cui creare una nuova presenza.